

Confronto sul futuro del grande gruppo dell'auto

I sindacati di fronte al nodo Alfa «Non vogliamo fabbriche assistite»

Si è aperto un vivace dibattito su come affrontare la crisi aziendale - Possono bastare gli strumenti previsti dal recente accordo? - Il caso della nuova «Giulietta» - I compiti della direzione

ROMA - Il nodo Alfa Romeo si sta imponendo in questi giorni come una questione centrale che i sindacati debbono affrontare. Un'interista di Benvenuto a «La Repubblica» ha acceso la polemica nel sindacato. Il segretario generale della Uil parte dalla considerazione che la situazione del gruppo è gravissima: «La direzione dell'azienda», sostiene, «ha la sua responsabilità, ma anche noi non abbiamo fatto tutto quello che dovevamo». La segreteria della Federazione unitaria e quella della FLM, oggi, «debbono occuparsi del caso Alfa e farne l'oggetto di una sfida... dobbiamo dimostrare che il sindacato è

Polemiche tra Benvenuto e Flm

capace di tirare l'azienda fuori dai guai». Concretamente, Benvenuto propone che «la responsabilità della gestione dell'Alfa Romeo vada assunta completamente dalla direzione dell'azienda», ad esempio su straordinari e mobilità «Cortes deve avere tutto ciò che il contratto nazionale e gli accordi aziendali stabiliscono». Cosa chiedere in cambio? «Un piano di investimenti e di risanamento dell'azienda che copra l'arco dei prossimi tre anni. Ogni tre mesi, però Cortesi dovrà

presentare al consiglio di fabbrica un bilancio consolidato dell'Alfa Romeo». A queste posizioni ha risposto polemicamente il segretario generale Pio Galli ha dichiarato che si riallaccia «ancora una volta l'illusione che i problemi di risanamento del gruppo si risolvano con po' di mobilità e un po' di straordinari o prospettando ipotesi di lasciare pieni poteri su questi terreni alla direzione attuale dell'Alfa Romeo. Di nuovo si

introducono, così, aggiunge Galli - pesanti equivoci». I problemi principali sono, invece, secondo Galli, la necessità che la direzione Alfa offra, in termini adeguati alla programmazione della produzione e l'organizzazione del lavoro inserendo organicamente in questo la scelta del sud e che si dia un futuro produttivo al gruppo, nel quadro della più generale prospettiva del settore automobilistico. «Contrariamente a quanto sostenuto da Benvenuto - aggiunge il segre-

rio della FLM - i problemi dell'Alfa non possono che trovare soluzione nell'applicazione del recente accordo». I terreni su cui procedere sono, quindi, il confronto sui programmi produttivi area per area, la sperimentazione dei tabelloni sulle linee di montaggio, la rapida attuazione degli impegni assunti sulle questioni impiantistiche e organizzative. Anche il segretario generale della UILM, Enzo Mattina, il segretario generale della FIM Bentioggi e il segretario della UILM, responsabile per la FLM del settore auto, Silvano Veronesi, si sono dichiarati in disaccordo con Benvenuto.

Dalla nostra redazione

MILANO - Martedì mattina l'esecutivo del consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, riunito con il coordinamento sindacale nazionale del gruppo, con la FLM provinciale e nazionale e con la Federazione milanese Cgil - Cisl - Uil, risponderà alla massiccia richiesta di straordinario formulata dalla direzione dell'azienda per la linea della nuova «Giulietta». Per il nuovo modello - sul cui successo si fonda buona parte delle prospettive produttive future del gruppo - gli ordini sinora assunti sono 27.180 (17.020 in Italia e 10.160 all'estero) sinora sono state prodotte 17.940 vetture e da qui all'estate si prevedono altre 10.000. Per far fronte alla domanda l'azienda ha chiesto un turno straordinario al sabato - non si dice per quanti sabati, ma si presume da qui all'estate - e un'ora di straordinario il giorno per i 2.300 operai che si alternano alla linea della «Giulietta». Sulla vicenda è in corso u-

Straordinari: risposta martedì

n'accesa discussione, su cui si innestano anche polemiche tra dirigenti sindacali nazionali e la grande complessità dei problemi - straordinari e «Giulietta» a parte - che il suo risanamento solleva. Un deficit per il 1977 che si aggira - anche se la cifra non è ancora ufficiale - sui 140 miliardi, un cumulo di almeno un centinaio di miliardi di fatture da pagare, un fabbisogno finanziario per investimenti che - tra prevedibile inflazione e interessi - si calcola tra gli 800 e i 900 miliardi da cui all'Alfa la minaccia, più volte ventilata, dell'azione pubblica. Finmeccanica di non tirare più fuori nemmeno una lira, sono fatti e cifre che parlano da sé. Così come sono fatti che non si possono ignorare o liquidare superficialmente: i dispartiti internazionali (un prodotto per il quale la concorrenza internazionale può essere determinante) Restia il fatto che è difficile

non definire «eccezionale» la situazione finanziaria e produttiva del gruppo Alfa Romeo e la grande complessità dei problemi - straordinari e «Giulietta» a parte - che il suo risanamento solleva. Un deficit per il 1977 che si aggira - anche se la cifra non è ancora ufficiale - sui 140 miliardi, un cumulo di almeno un centinaio di miliardi di fatture da pagare, un fabbisogno finanziario per investimenti che - tra prevedibile inflazione e interessi - si calcola tra gli 800 e i 900 miliardi da cui all'Alfa la minaccia, più volte ventilata, dell'azione pubblica. Finmeccanica di non tirare più fuori nemmeno una lira, sono fatti e cifre che parlano da sé. Così come sono fatti che non si possono ignorare o liquidare superficialmente: i dispartiti internazionali (un prodotto per il quale la concorrenza internazionale può essere determinante) Restia il fatto che è difficile

tra un'Alfa dove in media si lavorano 1.355 ore all'anno e una BMW dove se ne lavorano 1.650. Un'Alfa dove ogni dipendente produce 5,2 auto all'anno e una BMW dove se ne producono 9,2. Un'Alfa dove l'orario effettivo di lavoro sarebbe - secondo i dati dell'azienda - di 36 ore e 40 settimane, e una Volkswagen, una Peugeot e una Renault dove sarebbero rispettivamente 40,1 e 30,39 e 35. E infine - crediamo sia doveroso aggiungere - tra un'Alfa dove, come avviene in generale per il lavoro manuale e produttivo - i salari sono tra i più bassi nella struttura dei diversi settori del lavoro dipendente e una BMW dove - se si cambiasse in lire i marchi - sono più che doppi.

«Il vero problema - come ha dichiarato il segretario della Fim-Cisl milanese Tiboni - è quello di come produrre di più all'Alfa Romeo». Il convegno promosso dal consiglio di fabbrica nello scorso ottobre aveva posto alcuni dei più pressanti temi di cui questo problema si compone. La conclusione della vertenza del gruppo offre, come ha ricordato nella sua dichiarazione il compagno Pio Galli, precisi terreni su cui il confronto, anche e proprio sul «problema di più all'Alfa», può svolgersi. E non abbiamo dubbi che la stragrande maggioranza dei lavoratori sia pienamente cosciente del fatto che - come veniva affermato nel documento approvato al recente congresso della sezione comunista di fabbrica - l'obiettivo primo deve essere quello di passare da un'azienda assistita quale è ora, ad un gruppo che produce reddito e soprattutto occupazione.

Ulteriore irrigidimento dell'Intersind

Trattative difficili per il trasporto aereo Sciopero piloti Anpac

Profondo senso di responsabilità dei sindacati unitari - Difficoltà nei voli nella prima decade del mese - Lunga sessione negoziale

Finalmente si è entrati nel merito

Vertenza Montedison: posizioni distanti

ROMA - La vertenza di gruppo Montedison data 22 gennaio '77, ma solo ieri è iniziato il confronto di merito tra il vertice della società, i sindacati e categoria dei chimici e dei tessili e la Federazione Cgil, Cisl, Uil. La trattativa era stata sospesa nel luglio scorso proprio per i continui fatti compiuti dalla Montedison e per il tentativo scerpato di impedire il confronto sulla politica industriale del gruppo.

Adesso si è ripreso a discutere, non più - come nel passato - dei punti di crisi (che, intanto, sono aumentati), bensì sulla strategia dei gruppi. E' questo, in definitiva, il segnale positivo che viene dalla giornata di trattativa. Le posizioni restano distanti. I dirigenti della Montedison che dal '71 distendono gli impegni assunti anche in sede ministeriale, ieri hanno affrontato l'esame della parte politica della piattaforma - in primo luogo: occupazione, investimenti e ricerca - riconfermando la linea di pura gestione «al ribasso» dell'esistente, accentrando in linea di principio alla linea di cambiamento in coerenza con uno sviluppo di piano della chimica e delle fibre, ma cercando di ottenere l'avallo del sindacato alla politica del rinvio a tempi migliori degli investimenti di qualificazione e diversificazione dei propri impianti, in particolare di quelli meridionali. Particolarmente significativo, in questo quadro, la conferma del disimpegno per gli stabilimenti tessili Falos di Livata e Andrea di Reggio Calabria messi in liquidazione all'inizio dell'anno. Se un elemento di novità è emerso, riguarda la conferma della presenza Montedison nelle fibre. Ma sulle soluzioni finanziarie e sulla politica che in questo settore la Montedison deve perseguire, i dirigenti del gruppo non si sono pronunciati, nonostante la gravità della situazione nei stabilimenti del Piemonte dove si chiede la mobilità senza avanzare, però, proposte per l'occupazione alternativa, per la riconversione e per le attività produttive. I sindacati hanno sollevato anche il problema dell'assetto finanziario del gruppo: se intervenuto pubblico per la ricapitalizzazione della società deve esserci - hanno affermato - deve avvenire alla luce del sole e in modo che sia garantito alla SOGAM, la finanziaria pubblica, il suo effettivo ruolo.

ROMA - Con estremo senso di responsabilità i sindacati hanno accettato ieri pomeriggio di sedersi nuovamente al tavolo delle trattative con l'Intersind per la vertenza del trasporto aereo. Il precedente incontro, sempre a livello politico, con la controparte si era protratto ininterrottamente dalle 16 di giovedì alle 6 di ieri mattina senza che si profilasse qualche schiarita. Anzi, al termine del laborioso e contrastato confronto, i margini della trattativa risultavano ulteriormente ridotti e la prospettiva di una rottura appariva quasi inevitabile.

Per tutta l'attuale sessione del negoziato, iniziata martedì scorso, i presidenti dell'Intersind hanno giocato ad un inasprimento progressivo delle proprie posizioni fino al punto di ritirare proposte che dai sindacati erano state giudicate interessanti e comunque tali da poter costituire una seria base per la prosecuzione del confronto. Un no, quindi, su quasi tutto il fronte: dal salario (ma non sembra essere l'elemento determinante) alle richieste in materia di occupazione, di investimenti, ristrutturazione aziendale, alla parte normativa. Emblematico, l'atteggiamento per il turn-over. L'Intersind è partita, due settimane fa, con una proposta che per quanto limitata e insufficiente poteva costituire una base di confronto: nel triennio di validità del contratto si sarebbe proceduto - utilizzando anche la legge sulla occupazione giovanile - ad un rimpiazzo del personale (non ce n'è in pratica da almeno tre anni) in tutte le aziende pubbliche del settore. All'inizio della nuova sessione negoziale ha ridimensionato la proposta nel senso che il turn over sarebbe stato applicato per il solo 1978 e con esclusione dell'Alitalia. Ieri mattina, infine, ha quantificato il numero dei posti di rimpiazzo che sarebbero disponibili per l'anno in corso, in circa 180, una cifra che è al di sotto di quel 2 per cento medio annuo sul totale del personale che era stato indicato come possibile.

postali pensioni

L'aumento delle pensioni di guerra

Nel luglio 1977 lessi su un giornale che dal 1. luglio dello scorso anno ci sarebbe stato un aumento delle pensioni di guerra. Non ho ancora visto né l'aumento né il tanto sperato arretrato.

DONATO DI CRESCENZO Guardigliere (Chieti)

Contributi INPS e ENPALS

Avendo lavorato per alcuni anni nel settore spettacolo ed essendo ora pensionato dell'INPS per invalidità, ho presentato al detto istituto la domanda di ricostituzione della mia pensione per i contributi versati all'ENPALS. Alla distanza di oltre tre anni tutto tace. Dopo svariate sollecitazioni fatte presso i due enti di previdenza alcuni mesi ho anche portato di persona una comunicazione inerente la mia pratica all'ENPALS ove mi è stata assicurata la risoluzione a breve scadenza.

SILVIO CHIODETTI Mentana (Roma)

La sede zonale dell'INPS ha rinvocato la tua pratica nella quale, purtroppo, non è risultato alcun estratto contributivo, ritenuto da te non consegnato a suo tempo e per suo conto all'ENPALS. La sede stessa ci ha assicurato di averlo presentato in un certo numero di copie, per via breve, con l'ENPALS il quale ha promesso di rinviare l'esito dei contributi nei più brevi termini. Si è proceduto - utilizzando anche la legge sulla occupazione giovanile - ad un rimpiazzo del personale (non ce n'è in pratica da almeno tre anni) in tutte le aziende pubbliche del settore. All'inizio della nuova sessione negoziale ha ridimensionato la proposta nel senso che il turn over sarebbe stato applicato per il solo 1978 e con esclusione dell'Alitalia. Ieri mattina, infine, ha quantificato il numero dei posti di rimpiazzo che sarebbero disponibili per l'anno in corso, in circa 180, una cifra che è al di sotto di quel 2 per cento medio annuo sul totale del personale che era stato indicato come possibile.

Pratiche in via di risoluzione

Chiedo di conoscere il motivo della mancata liquidazione della mia pensione INPS (artigiano) per concessione di supplemento per contributi versati successivamente alla decorrenza originaria della pensione stessa. SALVINO TERRAZZONI LA Maddalena (Sassari)

La pratica di ricostituzione della tua pensione è ritornata alla sede dell'INPS di Sassari dal centro elettronico di Roma. A quest'ora avresti dovuto già avere notizie positive. Altrimenti, considerato che la tua pensione è integrata al minimo, l'importo della maggiorazione sarà stato tutto o quasi tutto assorbito dalla integrazione.

Dal 30.5.1974, data in cui sono stato collocato a riposo, ho percepito dalla CPDEL solo anticipi sulla pensione e non ho avuto alcuna notizia in merito alla liquidazione definitiva e relativo congruo. ANTONIO CHIASESSI Milto di Nappo. (NA)

Ci risulta che la liquidazione della tua pensione è avvenuta di recente. Attualmente, la relativa pratica trovata presso la sede del ministero del Tesoro per la predisposizione del decreto e per il successivo invio alla controparte, deduciamo che se non le hai già ricevute, potrai avere al più presto l'importo dovuto.

Sono pensionato di invalidità da 1963. Una prima domanda di rivalutazione della pensione per i contributi versati a versare fino al giugno 1975 e da allora non ho saputo ancora niente. Nel settembre del 1977 avendo compiuto i 60 anni di età ho presentato un'altra domanda di rivalutazione della pensione per i contributi versati fino al settembre del 1977. Mi risulta che nelle mie stesse condizioni si trovano migliaia di altri pensionati INPS. Questo sono i frutti dell'automazione? FRANCESCO FEROCI Roma

Può che queste le sue osservazioni e le sue proteste. Allo stato attuale, a seguito del nostro interessamento, le tue due domande di supplemento di pensione sono state finalmente messe in lavorazione. Ora ti resta ancora attendere che vengano espedito tutte le rimborse di natura amministrativa, prima, e quella di controllo del «cervello» elettronico, poi. Diciamo che fra tre quattro mesi potrai riscuotere quanto ti spetta, se tutto va bene.

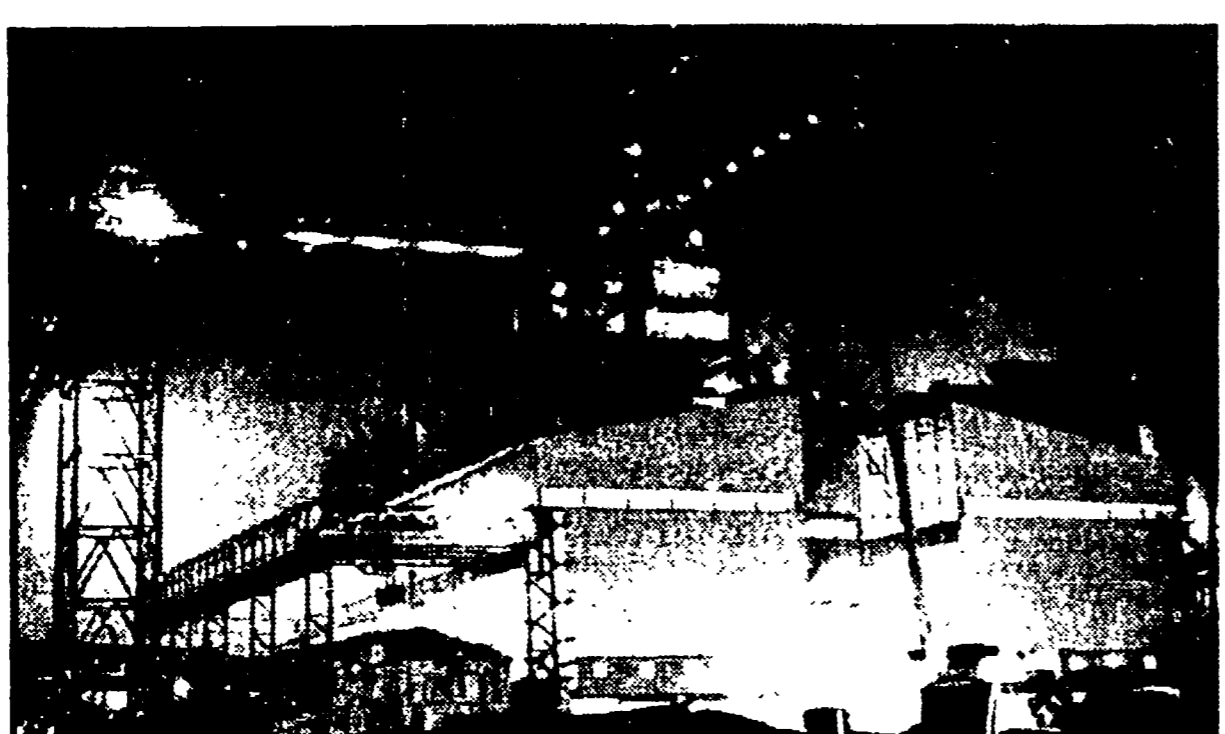
A cura di F. VITENI

Un disastro che ha cause soprattutto di natura finanziaria

Italsider in rosso per 395 miliardi

Ha dovuto pagare 474 miliardi di interessi su quattromila miliardi di debiti - Riduzione della produzione, leggero aumento dei ricavi dalle vendite - L'ANIC ha perso centottantanove miliardi

ROMA - Le banche hanno prelevato 20 lire di interessi ogni 100 lire di ricavi che l'Italsider ha ottenuto dalle vendite. Questo dato mostra come il bilancio Italsider, che si è chiuso con 395 miliardi di perdite, sintetizza il disastro di una politica decennale ed, in misura minore, la crisi che pure esiste nel mercato dei prodotti siderurgici. I 2.349 miliardi di fatturato registrato ancora un leggero incremento rispetto all'anno precedente (2,6% in più) nonostante la produzione abbia registrato un calo del 6%. I prezzi di vendita sono dunque ancora cresciuti. La struttura finanziaria invece è andata assumendo nel tempo caratteristiche mostruose. Nel 1977 l'Italsider aveva appena 260 miliardi di capitale proprio e fronte di circa 4.000 miliardi di debiti, dei quali un terzo circa a breve termine.



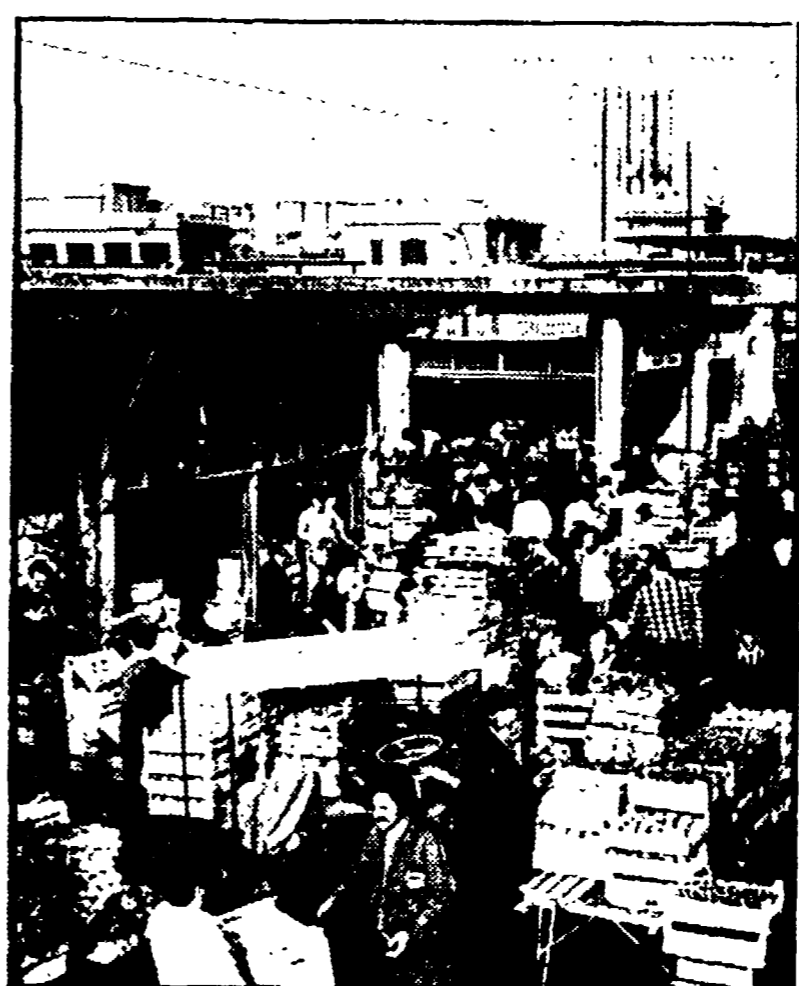
L'affollato 5 dell'Italsider di Taranto

alle banche nove milioni di lire nel 1977. La riduzione della domanda di prodotti siderurgici ha un riflesso nella misura del 6% sul prodotto. La posizione dell'industria siderurgica italiana, tuttavia, non è la peggiore sul piano internazionale, dove si registrano riduzioni del 15-20%.

In gennaio, la produzione siderurgica in Italia è stata di 2.120.000 tonnellate, un po' superiore alle 2.033 del gennaio 1977 (eguale al 1974; inferiore al 1975). In Germania, la produzione risultava senza di un quarto. L'insufficienza degli investimenti, dovuta al disastro finanziario, può però distruggere le possibilità competitive della siderurgia italiana costringendola ad aggrapparsi ai rimedi controproducenti del protezionismo della Comunità europea. La principale preoccupazione a livello CEE, finora, è stata quella di alzare i prezzi, contrastare i contingenti con Giappone e Stati Uniti ed in

generale tentare un recupero a danno dei consumatori, (con il rialzo forzoso dei prezzi di milioni, di tonnellate annuali) e stata spinta a fare affidamento sulle sue dimensioni e sulla corrispondente capacità di presenza internazionale per recuperare gli ingenti investimenti e pagarvi gli interessi. Il consiglio di amministrazione dell'ANIC, la capogruppo chimica dell'ENI, ha annunciato che proporrà agli azionisti un bilancio con 189 miliardi di disavanzo. Il fatturato è risultato inferiore del 3 per cento all'anno precedente. La relazione alla prossima assemblea conterrà «ampie informazioni» sulle cause della perdita.

interesse a cooperare nel campo della siderurgia, anziché dotarsi di altri impianti ad alti costi, qualora fossero garantiti nelle loro legittime esigenze di sviluppo. Nuove tecnologie, come la preriduzione del minerale di ferro presso le miniere, forniscono l'occasione per forme strette di collaborazione con i paesi esportatori di materie prime, specie in Africa. Soltanto l'ampio sviluppo del mercato, in alcune situazioni, consentirà un effettivo abbassamento dei costi: di questo, del resto, ha bisogno anche il mercato italiano, come mostra il caso dell'edilizia dove l'incessante aumento dei prezzi riduce la capacità di iniziativa degli utilizzatori.



CEE: Italia e Danimarca in testa al «caro-vita»

ROMA - I prezzi all'ingrosso sono aumentati in Italia nel mese di febbraio dello 0,7 per cento, contro un aumento del 1,7 per cento dello stesso mese dell'anno scorso. In un mese i prezzi all'ingrosso aumenterebbero, così tale ritmo, dell'8,7, contro l'incremento record del 31,2 raggiunto nel gennaio 1977 sul gennaio 1976. Accanto a questi dati, diffusi dall'Istat la CEE ha comunicato, sempre ieri, che i prezzi al consumo fra il gennaio e il febbraio di quest'anno rispetto allo scorso anno sono aumentati in misura più elevata in Italia (12,7) e in Danimarca (13,1), contro il 9,5 del Regno Unito, il 9,2 della Francia e l'8,3 dell'Irlanda. Agli ultimi posti della classifica figurano il Belgio con un incremento del 5,4 per cento, l'Olanda col 4,6, il Lussemburgo col 3,3 e infine la Germania federale col 3,1 per cento. Per quanto riguarda gli aumenti mensili (febbraio rispetto a gennaio) sempre al consumo l'Italia figura al primo posto delle statistiche con un aumento del 1,1 per cento, seguita dalla Francia (0,7), l'Inghilterra (0,6), Belgio e Olanda (0,4) e Lussemburgo (0,3). La media CEE è stata dello 0,7.

Nella foto: una veduta dei mercati generali di Roma.

Indipendentemente dalle decisioni che saranno prese dalla Fulat e dalle confederazioni, per il trasporto aereo si preannunciano comunque nei prossimi giorni, momenti di difficoltà. L'esecutivo dell'Anpac (associazione autonoma piloti) ha infatti proclamato dodici ore di sciopero da effettuarsi entro il 10 aprile. L'organizzazione autonoma previsa che lo sciopero non è motivato dall'andamento (che giudica negativo) delle trattative per il contratto, ma dal «comportamento» dell'azienda (Alitalia e Afi) che ha preso provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni piloti. In ogni caso i tempi di sospensione del lavoro saranno resi noti agli utenti con un congruo preavviso.

Scioperi e manifestazioni per la giornata di lotta europea

L'adesione delle categorie al «5 aprile»

ROMA - La piattaforma per l'occupazione, al centro della giornata di mobilitazione del 5 aprile, indetta dalla Confederazione europea dei sindacati, si sa da recentemente con gli obiettivi delle categorie di lavoratori. E' questo il senso delle prese di posizione con le quali le singole Federazioni unitarie annunciano, in questi giorni, l'adesione all'azione di lotta e le modalità di partecipazione.

Lo sciopero sarà caratterizzato dall'occupazione delle fabbriche chimiche, senza fermata degli impianti, in modo da consentire la convocazione di assemblee aperte. I metalmeccanici si fermeranno due ore. La FLM li dove non vi saranno iniziative organizzate dalla Federazione unitaria, promuoverà assemblee aperte. Quella promossa dai metalmeccanici dovrà essere una «mobilitazione» di massa e di massa nella «consapevolezza» che il comitato metalmeccanico costituisce uno dei settori cruciali in cui si giocano i

termini della nuova divisione internazionale del lavoro». Sul valore che la giornata di lotta assume anche al fine di sostenere la riforma della politica agricola comunitaria - insiste la Federazione dei braccianti Cgil, Cisl e Uil. Una «profonda revisione» rappresenta «la strada obbligata per costruire insieme a un qualificato programma di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura europea, una grande occasione per la riconversione di importanti comparti dell'apparato industriale della CEE». Anche la Federazione lavoro-

lavoratori edili che sottolinea come «iniziative e azioni programmate a livello europeo» possono dare un valido contributo al rilancio dell'edilizia abitativa sociale e delle opere pubbliche quale fonte di soddisfazione di fondamentali esigenze sociali. Infine, i lavoratori dei porti sciopereranno due ore per ciascuno turno. La segreteria della FULP sottolinea che questa partecipazione riafferma «il tradizionale spirito internazionalista della categoria».

Finora il limite indicato dai sindacati unitari è di 4 mesi.

Fino al 31 di luglio

Credito vincolato per altri 4 mesi

ROMA - Al termine di una riunione al Tesoro è stata decisa la proroga di vincolo alla espansione del credito sull'estero. Fra aprile e luglio il credito potrà aumentare nella stessa misura consentita nel mese precedente, vale a dire del 5% in media. Sono esclusi i crediti fino a 30 milioni. Gli effetti di questa limitazione sulle imprese dipendono da diversi fattori: possibilità di finanziarsi all'estero (che resta libera), dilazione di versamenti contributivi e fiscali, formazione di riserve interne, ritmo dell'inflazione. Si ritiene che il limite indi-

ca in modo effettivo sulle imprese in crisi, e sopra una parte delle aziende pubbliche, in quanto vincolato, è motivato, in ambienti Banca d'Italia, con l'opportunità di attendere le variazioni al bilancio dello Stato (che saranno effettuate in luglio) in modo da conoscere quale misura si espanderà il fabbisogno finanziario del settore pubblico. Quanto alle imprese in crisi si sostiene, sempre in ambienti Banca d'Italia, che le ristrutturazioni dovrebbero contare su sovvenzioni di carattere fiscale e contributivo.

i. g.